

Antonio Patuelli, Presidente dell'Abi: "Il mercato del credito è in forte ripresa"

Abbiat fiducia nelle banche Nell'Ue norme valide per tutti

La retroattività della Direttiva sul salvataggio degli enti creditizi è ciò che ha sconcertato di più. Non temiamo la Commissione parlamentare d'inchiesta. Servono testi unici e semplificazioni. Le famiglie hanno beneficiato per prime dell'opportunità di tassi bassi, presto lo faranno anche le imprese

Quale "lezione" si può trarre dalla vicenda delle banche messe in risoluzione?

«Alle banche messe in risoluzione è stata applicata per la prima volta la Direttiva BRRD pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel 2014 e recepita dalla Repubblica Italiana il 16 novembre 2015 che è stata la base dei provvedimenti riguardanti le quattro banche. Purtroppo ha avuto efficacia retroattiva con effetti anche sugli obbligazionisti subordinati. Né gli obbligazionisti, né i dipendenti delle banche potevano sapere prima del 16 novembre e prima del 2014 che sarebbe stata pensata, varata e recepita una normativa allora sconosciuta addirittura con efficacia retroattiva. Quindi lo sconcerto viene principalmente dalla retroattività della norma. Questo ha messo in discussione la certezza del diritto. Quindi occorrerà vigilare tutti insieme se ci saranno in futuro altre Direttive da recepire in qualsiasi materia».

FSB, Basilea, IASB, Commissione Ue, BCE, EBA, Banca d'Italia, CONSOB: aumentano le Authority e le regole, ma non si riesce ad impedire che la condotta degli amministratori di banche in mala fede colpisca i risparmiatori. In Italia c'è troppa vigilanza o ce n'è troppa poca?!

«La vigilanza non manca di certo. Esistono più organismi di vigilanza e più autorità di giurisdizione. Il punto è che non si può immaginare e pretendere che la vigilanza possa prevenire tutti i sinistri. E' come se pensassimo che un'efficiente e diffusa presenza di carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e altre forze dell'ordine possa prevenire la commissione di qualsiasi reato. Una cosa è la vigilanza, efficiente e pervasiva, un'altra è immaginare che possa evitare qualsiasi problema».

A marzo approderà alla Camera la proposta di istituire una commissione d'inchiesta sul sistema bancario. È preoccupato?

«Non sono preoccupato perché non abbiamo niente da nascondere e, in secondo luogo, contesto, in maniera decisa e radicale, che quello italiano sia un sistema. E' improprio e sbagliato definirlo tale. Il termine sistema fa venire in mente l'orologio in cui tutte le rotelle devono essere sincronizzate per cui basta che una si ferma e il meccanismo dell'orologio s'inceppa. Quello bancario non è

un sistema, ma un comparto di banche tutte diverse e tutte in competizione tra loro. Non c'è nulla pertanto di quella organicità che sostanzia un sistema. Le commissioni d'inchiesta si muovono con le stesse potenziali responsabilità della Magistratura. Dobbiamo però anche avere la giusta proporzionalità dei fenomeni: le 4 banche andate in crisi rappresentano lo 0,9% del mondo bancario italiano. Non c'è nessuna banca che sia stata coinvolta né negli scandali, né nelle sanzioni, per le manomissioni del Libor, dell'Euribor, dei cambi e delle valute».

Le nuove regole di vigilanza generano nuovi paradigmi nel rapporto banca - clientela: criteri di valutazione più rigidi della qualità del credito e a intercettare - prima che sia possibile - le posizioni a rischio di inadempimento. Ma di questo passo non si finisce per "ingessare" il mercato del credito?

«È un rischio che esiste. La fase della regolamentazione è stata implementata. Il problema è che aumentando la regolamentazione, ogni tanto bisogna fare il punto con delle procedure di semplificazione. Perché le sperimentazioni normative in ambito bancario producono delle ridondanze. Servono testi unici e semplificazioni. Siccome le principali regole bancarie non sono nazionali, ma almeno europee, occorre che all'interno dell'Unione Bancaria, che si sta costruendo, ci si doti di normative uniche valide e vigenti in tutti gli Stati dell'Ue».

Secondo la Banca d'Italia il controvalore dei crediti inesigibili in novembre si è attestato a 201 miliardi di euro contro i 199 circa di ottobre. E' un problema che pesa sui bilanci bancari e sulla capacità di erogare credito.

«Confido molto che le proposte del Governo per gestire i crediti deteriorati, che sono state aggiornate e presentate dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Padoa-Schioppa alla Commissione Ue, vengano finalmente accolte in modo da avere anche questa nuova chance per smaltire più rapidamente questi crediti». **L'Italia con il DL 83 ha adottato misure per ridurre i tempi e accrescere l'efficacia delle procedure concorsuali ed esecutive e anche per la deducibilità delle rettifiche di valore sui crediti. Vanno nel senso da voi auspicato?**



«Sì. Ne ho auspicato l'adozione e quindi ne apprezzo il varo. La faccenda è che giuridicamente non hanno piena ed immediata efficacia, ma accelerano e semplificano la procedura e i risultati, pian piano, cominceranno ad arrivare».

Nonostante le remore e i vincoli all'operatività, proprio questa settimana la Banca d'Italia ha corroborato le stime dell'Abi, dicendo che sta aumentando il credito all'economia. Il mercato si sta "normalizzando"?

«Questa è la tendenza. Apprezzo molto che i dati della Banca d'Italia confermino le tendenze delle rilevazioni Abi che sono frutto delle indicazioni che le banche associate avevano anticipato. Il segnale è di rafforzamento di ogni potenzialità del mondo del credito a favore di famiglie e imprese. Le famiglie si stanno muovendo più velocemente delle aziende per cogliere le occasioni fornite dal mercato bancario con i tassi bancari ai minimi storici, ma presto crescerà la domanda anche delle imprese».

Redditività, rivoluzione regolamentare e digitale le sfide che vi attendono. Come pensate di affrontarle?

«In termini di innovazione tecnologica il comparto bancario italiano ha effettuato e effettua continuamente grandi investimenti e passi in avanti sorprendenti. Oggi esiste un'offerta multicanale a disposizione di risparmiatori ed investitori che può essere utilizzato come meglio si preferisce. Le banche italiane sono all'avanguardia e di ciò credo come italiani dovremmo esser orgogliosi. Mi ha fatto molto piacere che il Presidente del Consiglio Matteo Renzi mercoledì ha evidenziato come le migliori banche italiane abbiamo standard che ne fanno tra le migliori in Europa e nel mondo».



Imprenditore, politico e giornalista, Antonio Patuelli è presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., capogruppo dell'omonimo gruppo bancario.